

Penultima dopo l'Epifania
Domenica detta "della divina clemenza" e Giornata diocesana della Solidarietà
12 febbraio 2012

Introduzione

Nella celebrazione Eucaristica riconosciamo innanzitutto il nostro egoismo, le nostre ipocrisie, il nostro peccato, che ci impedisce di vivere come fratelli e con umiltà chiediamo aiuto a Dio per vivere una vera comunione con Lui e gli altri che si traduca poi in gesti concreti di solidarietà.

Lettura del vangelo secondo Luca

(Lc 7,36-50)

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Omelia

La liturgia ambrosiana ci avvicina al tempo quaresimale con questa domenica detta della clemenza, a cui seguirà settimana prossima la domenica del perdono. La Diocesi di Milano trentun anni fa ha voluto mettere in risalto anche un altro aspetto fondamentale della vita cristiana: la solidarietà. A partire dalla crisi economica di quel tempo e soprattutto dal fatto che l'allora Arcivescovo di Milano il Card. Martini notava già che nel momento dell'emergenza anche i cristiani erano facili a rinchiudersi, pensando di salvare se stessi e dimenticando gli altri. Il richiamo alla solidarietà era un invito a vincere l'individualismo della nostra società e a ribadire il primato della comunione sul fatto privato. I due temi, clemenza verso chi sbaglia, solidarietà verso chi è in difficoltà, sono molto più vicini di quanto possano apparire, perché sono due modi di vivere il nostro rapporto con gli altri a partire sempre dalla stessa fonte che è Dio.

Simone, il fariseo, invita Gesù a casa sua ma, come gli farà notare Gesù stesso, il suo gesto non è sincero. Quell'invito non nasce dall'amicizia; la sua ospitalità non esprime la volontà di aprire il proprio cuore ma è solo un modo per potersi vantare presso gli altri di questo privilegio e, forse, per poter osservare e giudicare più da vicino Gesù. L'atteggiamento di Simone è quello di tante persone religiose che si sentono migliori degli altri e dalla loro posizione giudicano quanto vedono, quanto gli altri fanno. Gesù, invece, spiega a Simone che il cristiano è colui che per primo si sente amato da Dio, che per primo riconosce che gli è stato perdonato da Dio un grande debito e allora è capace di considerare gli altri con lo stesso occhio benevolo. Anche Simone avrebbe avuto tanto da farsi perdonare da Dio, ma non si accorge neppure del suo peccato di ipocrisia e di presunzione; non

ammettendo le sue debolezze non ha potuto sperimentare la gioia di essere amato da Dio, pensa di meritarsi il rapporto con Dio e così non è capace di usare a sua volta misericordia con gli altri. Solo se impareremo a riconoscere il nostro peccato e l'atteggiamento di Dio con noi peccatori, sapremo vedere l'altro in difficoltà ed essere con lui solidale.

Da tempo ci dibattiamo in una crisi economica, ma ancora facciamo fatica a denunciare che anche noi cristiani abbiamo sbagliato a non vedere certi mali e a non combatterli.

Il card. Scola nel suo discorso alla città in occasione della festa di S. Ambrogio ha denunciato un grave errore che sta alla base della crisi economica:

“Neppure la combinazione di congiunture tanto sfavorevoli avrebbe condotto all’odierna crisi economico-finanziaria se essa non avesse potuto attecchire sul terreno di un’irresponsabilità diffusa: quella che spinge a spendere sistematicamente per i propri consumi ciò che non si è ancora guadagnato. Un comportamento che fino a poco tempo fa sarebbe sembrato così folle da oltrepassare perfino il livello della qualifica morale (di fronte alla saggia formica, l’immorale cicala in fondo consumava soltanto ciò che aveva), ora è percepito sempre più come normale ed è sistematicamente provocato (fino a giungere alla pubblicità che senza vergogna incoraggia ad indebitarsi per fare una seconda vacanza). A comprova di questa deriva basti pensare a un certo modo di concepire i diritti nella nostra società. Negli scorsi decenni, anche in ragione di un considerevole benessere e senza fare i conti con le risorse veramente disponibili, si sono avanzate pretese eccessive in termini di diritti nei confronti dello Stato. Il risultato è stato il formarsi di una società sempre più disarticolata e scomposta. Tale processo ha oscurato un insieme di valori antropologici, etici e, quindi, pedagogici di primaria importanza: la capacità di attendere per la realizzazione di un desiderio; la limitazione dei propri bisogni e il controllo dell’avidità; la cura delle cose invece della loro compulsiva sostituzione; uno sguardo complessivo sulla durata della propria vita e il senso della vita eterna; la solidale condivisione, in nome della giustizia, dei bisogni altrui a cominciare da quelli degli ultimi. Si potrebbe quasi dire che l’odierna crisi ha manifestato una diffusa “oscenità”, nel suo significato etimologico di “cattivo auspicio”, nell’uso dei beni. Tutto questo impone un radicale mutamento degli stili di vita, tanto più che, come molti sottolineano, non sarà possibile e non è neppure auspicabile ritornare al modus vivendi precedente alla crisi”.

Anche noi invitiamo Gesù a casa nostra, ma continuiamo a seguire logiche contrarie al Vangelo come quella del consumismo, senza neppure accorgerci del nostro comportamento sbagliato, senza chiedere perdono a Dio e ai fratelli.

La giornata della clemenza e della solidarietà ci aiuti a vedere l'altro come una persona degna di rispetto, a vincere l'indifferenza e l'individualismo. La nostra fede in un Dio che chiamiamo Padre ci porti a vivere con gli altri rapporti di vera amicizia e non di interesse ci renda capaci di restituire all'altro con più giustizia e con più generosità per poterci dire fratelli con più sincerità.

Preghiere dei fedeli

Rendi Signore i nostri gesti di carità sinceri capaci di esprimere vera solidarietà con chi soffre e non diventino mai degli atti formali anche se apparentemente religiosi, ti preghiamo

Aiutaci a rinnovare il nostro stile di vita sapendo riconoscere quanto ci è superfluo e riuscendo a rinunciarvi, per vivere con più equità e generosità, ti preghiamo

Donaci il coraggio di dichiarare pubblicamente inammissibili con la vita cristiana certe scelte economiche, senza per questo diventare giudici dei nostri fratelli, ti preghiamo

Illumina chi in questo momento è chiamato a scelte sociali drastiche perché ricerchi il bene comune, il bene dei più poveri e non gli interessi propri o dei più forti, ti preghiamo

Il lavoro possa essere uno strumento per tutti gli uomini e le donne per dare loro non solo la sicurezza economica, ma anche la dignità. Sostieni la responsabilità di ciascuno perché il lavoro non sia solo un diritto, ma anche un dovere ti preghiamo